

## **Seminario Forum SaD - Sostegno a Distanza**

Melting Pot: Cittadini del Mondo Solidali, Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino  
Roma, 08 Giugno 2013

### *Relazione di Studio*

Il Seminario Nazionale per il Sostegno a Distanza (SaD) ha inteso rappresentare un'occasione di elaborazione, riflessione e condivisione sul rapporto, nell'ambito delle azioni genericamente intese di solidarietà internazionale, tra il SaD, l'immigrazione e l'aiuto allo sviluppo, provando a mettere a fuoco, in particolare, la connessione tra le iniziative di SaD dei singoli cittadini e della società civile e il progetto migrante (immigratorio ed emigratorio) che caratterizza in maniera assai dinamica il nostro tempo. In tal senso, il seminario, sia in quanto occasione di formazione e di approfondimento, sia nella misura in cui ha consentito una riflessione ed un confronto tra gli operatori e le operatrici del settore, ha inteso porre luce su una serie di fenomeni e di pratiche legati all'attivazione per il SaD, dalle innovazioni delle pratiche nell'ambito della cooperazione internazionale e del lavoro di pace, al ruolo delle comunità immigrate e delle associazioni, di provenienza indigena o internazionale, sui nostri territori. In definitiva, per quanto, nell'ambito dei percorsi e delle traiettorie della solidarietà internazionale, il SaD e l'attività di cooperazione internazionale e di cooperazione decentrata siano sostanzialmente diversi e distinti, è possibile interrogarsi sul nesso che esiste tra il SaD e i fenomeni migratori delle società contemporanee, non solo tra il Sud e il Nord del Pianeta, ma, sempre più spesso in concomitanza con la crisi economica e sociale, tra Nord e Nord e tra Sud e Sud. Spesso considerati distinti e alternativi, il SaD e i fenomeni migratori, in entrata e in uscita, peraltro sempre più in crescita nel corso degli ultimi anni, possono invece condividere taluni obiettivi, alcune pratiche e determinati strumenti, specie alla luce delle pratiche di integrazione socio-culturale, di dialogo inter-culturale e di attivazione di una società civile globale e pluralistica.

Vincenzo Curatola, presidente di Forum SaD, pone l'accento, nella relazione di apertura, su tre elementi:

- 1) essere rete: la Fondazione con il Sud ha finanziato un progetto di rete tra associazioni del Sud dedite al SaD ed alle iniziative dedicate all'immigrazione nelle regioni meridionali; la rete assume così un rilievo decisivo, dal momento che consente lo scambio di esperienze e di vissuti e permette di migliorare l'intervento concreto ed operativo, a favore dei migranti;
- 2) solidarietà internazionale: gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio al 2015 non solo non sono stati realizzati ma sono anche molto lontani dal loro conseguimento, pertanto si tratta di rendere più efficaci e più sostenibili le politiche di solidarietà internazionale, anche se già si registrano numerose "buone pratiche" di intervento, soprattutto nelle piccole comunità, a livello locale; la solidarietà internazionale e, in particolare, l'azione del SaD, non va infatti concepita solo come la destinazione di un investimento, bensì come una relazione sociale, che deve incidere sulle cause, e che finisce con il comportare un rapporto di scambio paritario;
- 3) immigrazione: le problematiche connesse all'immigrazione in Italia e al fenomeno migratorio più in generale, alludono sempre, in qualche modo e per diverse ragioni, alla solidarietà internazionale e alla pratica dello scambio, della condivisione e della reciprocità. La presenza migrante sul territorio offre inoltre l'occasione della conoscenza reciproca, promuovendo modalità di sviluppo partecipative, e impone di riflettere sui meccanismi, le circostanze e le cause delle ingiustizie, delle violenze e delle violazioni che spesso sono alla base del progetto migratorio e che molto spesso determinano anche le modalità stesse del trasferimento.

Francesco Compagnoni, direttore del Master in Management del Terzo Settore presso l'Università "Angelicum", presenta i contenuti del corso e le caratteristiche salienti della ONLUS "Adjuvantes":

- 1) Adjuvantes ONLUS è un fondo di solidarietà educativa che intende formare *leadership* nei Paesi in Via di Sviluppo, insediato all'interno della Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino, nel cui ambito si tiene regolarmente un Corso di Master in Management per il Terzo Settore: l'ispirazione del corso e dell'associazione è chiaramente riferita al principio di "etica civile" in S. Tommaso d'Aquino. In questo senso, si approfondiscono e si studiano quelli che sono gli elementi portanti del lavoro per il Terzo Settore, quali: a) etica e deontologia, b) diritto e normativa, c) contabilità e fiscalità, d) management e organizzazione, e) progettazione, f) comunicazione, g) fund-raising, che sono anche, peraltro, le discipline di insegnamento del Master, che intende quindi promuovere le "capacità" e le "competenze" per il Terzo Settore;
- 2) i valori del Terzo Settore (scambio, reciprocità, solidarietà, democraticità e trasparenza) sono valori centrali, trasferibili e fondamentali sia per quanto riguarda l'economia ad egida pubblica, sia per quanto concerne l'economia privata, e, in particolare, la cosiddetta "economia sociale di mercato"; è il corpo stesso della società, prima ancora dell'impegno della cosiddetta "società civile", a fondarsi, infatti, sui valori e sui principi della solidarietà;
- 3) lo scopo del Seminario è dunque quello di mettere a rete delle prassi e delle esperienze, nonché di promuovere ipotesi di scambio e di condivisione tra gli ambiti del sostegno a distanza, dell'immigrazione e della solidarietà internazionale, dove si può immaginare che sia proprio il tema dell'immigrazione a fungere da "termine medio" tra il SaD e la solidarietà internazionale più complessivamente intesa; l'obiettivo dei lavori, dunque, non è quello di "essere tutti d'accordo", bensì di problematizzare i "luoghi comuni" attraverso il confronto.

Stefano Zamagni, presidente onorario di Forum SaD, economista e consultore del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, illustra nel suo video-intervento le tre ragioni salienti del SaD:

- 1) il SaD realizza solidarietà internazionale in una forma specifica ed originale, in particolare, evitando di sradicare i soggetti destinatari del sostegno dalle comunità di appartenenza (in questo senso vi è una possibile connessione con la cooperazione internazionale ed una notevole distanza con i progetti di affido o di adozione internazionale); inoltre, il SaD non è una pratica meramente filantropica, perché non si tratta di una semplice donazione, continuativa o occasionale, presso un soggetto, una famiglia o una comunità, bensì di un sostegno continuativo in loco, seguendo in particolare il progetto educativo del bambino o il progetto di micro-credito della donna destinatari; il SaD prevede sempre il collegamento con la destinazione del sostegno e quindi comporta ponti di dialogo, di relazione e di reciprocità;
- 2) il SaD dialoga con la cooperazione internazionale in quanto è una pratica di solidarietà internazionale; inserire, in tal senso, la cooperazione internazionale nell'ambito delle politiche del Ministero degli Affari Esteri è un elemento problematico, perché, sebbene la cooperazione internazionale sia parte integrante e sostanziale della politica internazionale del Paese, si espone al rischio che la cooperazione allo sviluppo possa essere strumentalizzata dalla politica estera del Governo per "fare mercato"; è più opportuno, pertanto, creare un Ministero ad hoc per la Cooperazione e l'Integrazione, come nella esperienza della passata legislatura, che pure si è rivelata del tutto insufficiente ed inefficace, anche a causa del fatto che si trattava di un ministero "senza portafoglio"; il SaD può fungere da "prototipo" sperimentale;
- 3) il SaD contrasta la deprivazione socio-culturale e il fenomeno dell'*esproprio dei cervelli*, dal momento che, spesso, i giovani che studiano e lavorano all'estero non fanno più rientro nei loro Paesi e questo, sebbene corrisponda a un'aspirazione alla libertà e alla mobilità, finisce anche, per altro verso, per privare di risorse e di competenze i Paesi di provenienza: si tratta di un depauperamento di potenziale intellettuale e di capitale umano, ma anche di una riduzione del potenziale di relazione e di inter-scambio. Il SaD può provare a sviluppare politiche di sviluppo, perché lavora per ampliare gli spazi di libertà e di crescita nei Paesi di destinazione.

Cristiano Colombi, docente di economia politica presso l'Università "Angelicum", illustra dati ed indicatori quantitativi e qualitativi della crescita del fenomeno migratorio e del sostegno a distanza:

- 1) il SaD è un fenomeno in crescita, al punto che si contano oggi ca. 700 associazioni di SaD e ca. 1.2 milioni di sostenitori (raddoppiati nel periodo 1999 - 2013); analogamente il fenomeno migratorio conta oggi ca. 1000 associazioni riconosciute di cittadini stranieri (raddoppiate nel periodo 2007 - 2013); gli immigrati sono sempre più protagonisti di società civile in Italia;
- 2) le rimesse dei migranti sono notevoli, in Italia, pari a tre volte l'aiuto pubblico allo sviluppo, ma solo un terzo di queste rimesse sono destinate a finanziare attività economiche o di sviluppo, quindi l'aiuto pubblico allo sviluppo è equiparabile all'aiuto (di origine privata) allo sviluppo attraverso i proventi delle rimesse dei migranti; alla fine del 2012, risulta che l'Italia ha destinato all' Aiuto Pubblico allo Sviluppo lo 0,12% del PIL, in ulteriore riduzione rispetto ai già bassi livelli del 2009 (0,16% del PIL) e lontano dall'obiettivo dello 0,70% PIL;
- 3) l'impatto sociale dell'immigrazione, d'altro canto, è sempre più significativo e l'immigrazione stessa può contribuire alla dinamizzazione della società civile e alla evoluzione dei servizi pubblici e sociali; il SaD a sua volta rafforza le relazioni sociali e una delle sfide che adesso si profilano è quella di individuare degli indicatori di impatto economico del sistema delle relazioni sociali a partecipazione migrante (si pensi all'impatto dei contributi sociali pagati dai lavoratori immigrati, o alla quantità di rimesse presso le famiglie d'origine che possono attivare un ritorno economico, o infine al valore economico delle pratiche sociali diffuse sui nostri territori che vedono i migranti protagonisti, ad esempio nei lavori di servizio o di cura).

In questa cornice, viene presentato anche il progetto di Incubatore dei Progetti SaD, concepito come un servizio avanzato di accompagnamento, tutoraggio e consulenza per le associazioni di SaD e per le comunità migranti in tre fasi: a) mappatura finalizzata all'individuazione dei soggetti e dei bisogni, b) pubblicazione di un "bando di idee" per alcune regioni-pilota del Sud (Campania, Basilicata e Sardegna), c) servizio di accompagnamento, promozione e facilitazione (ad es. attraverso laboratori, seminari e tavole rotonde di formazione e di promozione), raccogliendo testimonianze da parte di organizzazioni ed enti terzi "esperti" e promuovendo condivisione in rete tra percorsi affini. Il bando si rivolge ad associazioni già costituite, che abbiano una idea o un progetto SaD di qualità, da sottoporre nel periodo compreso tra il 16 Giugno e il 18 Agosto, mettendo in luce, in particolare, rapporti stretti e continuativi con le comunità di destinazione e coinvolgendo reti di associazioni civiche e comunità migranti. I criteri di selezione del bando di idee sono quindi: a) qualità dell'idea-progetto o della proposta-progetto, b) esperienza nel Paese di intervento, c) coinvolgimento in rete di associazioni e migranti. Il tutoraggio previsto sarà messo in opera a partire dal mese di Settembre.

Nella Tavola Rotonda pomeridiana dedicata al SaD in rapporto al fenomeno dell'immigrazione, illustrano contributi, idee, proposte, interrogativi ed esperienze:

Alessandro Centanni (*Piccola Famiglia* ONLUS, Rimini), che indica come il SaD dovrebbe interrogarsi sul concetto stesso di sostegno a distanza ed in particolare "della distanza" nel senso non solo di colmare il *gap geografico*, quanto soprattutto di valicare i *gap culturali*; il rischio che troppo spesso si corre è quello di catalogare all'interno della categoria omologante di "immigrati" una quantità non contenibile e non riducibile di specificità e diversità linguistiche e socio-culturali.

Simona Chiapparo (*Ariete* ONLUS, Napoli), che ricorda come il SaD dovrebbe interrogarsi più approfonditamente sulla questione delle migrazioni come "dispositivo" di solidarietà internazionale. Il SaD e la solidarietà internazionale si devono basare sulle 4 F: fede (*faith*), famiglia (*family*), amicizia (*friendship*) e futuro (*future*); e il SaD, in tal senso, può diventare una pratica di sostegno credibile allo sviluppo della comunità e delle comunità di destinazione, nello scambio col territorio.

Nella Tavola Rotonda pomeridiana dedicata al SaD come promotore di attivazione sociale dei cittadini migranti illustrano contributi, idee, proposte, interrogativi ed esperienze:

Gianpiero Toso (*Comune di Torino*), che ricorda i compiti di “rompere le barriere” e “superare le distanze”, raccontando la progettazione con trasparenza e sforzandosi di accogliere la cultura (le culture) dell’altro (dell’altro-da) “costruendo solidarietà”, operando con eguaglianza, reciprocità e parità, dall’ideazione progettuale alla pratica concreta dell’esperienza di cooperazione, in ciò coinvolgendo a rete gli attori di sistema a partire dai soggetti aderenti all’ELSaD (Enti Locali per il SaD). Nato nel 2005, il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per il SaD, denominato ELSAD, riunisce le Province e i Comuni italiani che si impegnano a promuovere il SaD come strumento di solidarietà, pratica di riequilibrio delle ingiustizie sociali, vettore di educazione allo sviluppo e, soprattutto, come impegno attivo del cittadino nelle iniziative di solidarietà internazionale. Gli scopi principali dell’ELSad sono quelli di promuovere il SaD presso la cittadinanza, mettere in rete le esperienze dei sostenitori, facilitare lo scambio tra istituzioni e appoggiare le diverse realtà sul campo (si veda anche: <http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6332>).

Gianmarco Pisa (RESeT, *Ricerca su Economia, Società e Territorio*, Napoli), che parla dell’esperienza di ricerca-azione per favorire accoglienza, cooperazione e reciprocità a partire dall’esperienza concreta dell’elaborazione e dell’approvazione (da parte del Comune di Napoli) della Carta dei Diritti e dei Doveri di Cittadinanza per la Città di Napoli ([www.resetricerca.org/it/component/attachments/download/84](http://www.resetricerca.org/it/component/attachments/download/84)) e in generale [www.resetricerca.org/it/component/acesearch/search?query=Cittadinanza](http://www.resetricerca.org/it/component/acesearch/search?query=Cittadinanza)):

- 1) la Carta si muove a cavallo tra le questioni dell’immigrazione, della solidarietà e della cooperazione internazionale (e della cooperazione decentrata), pur non rientrando propriamente in nessuno di questi tre campi, in quanto intende privilegiare la dimensione pubblica dell’aiuto ed interrogare il ruolo del settore pubblico e, in particolare, degli Enti Locali nella individuazione dei diritti (“tutti i diritti umani per tutti”) ai fini del soddisfacimento dei bisogni;
- 2) la Carta ha una spiccata valenza sociale pur muovendosi in un campo eminentemente giuridico, provando ad offrire uno strumento per le amministrazioni pubbliche volto a rispondere ad interrogativi non risolti dalla normativa nazionale (specie per quanto concerne le questioni dell’accesso ai nidi di infanzia, i minori stranieri non accompagnati, i giovani a scuola al compimento del 18° anno, gli uomini e le donne a rischio di violenza, pressione o esclusione sociale, le donne vittima di violenza, abuso o tratta, condizioni c.d. *nomadiche* etc.);
- 3) la Carta punta a definire dei processi ed a sanare delle questioni, ad es. attraverso un approccio universalistico alla definizione dei diritti ed alla erogazione di servizi di risposta al bisogno, basato su un meccanismo di riconoscimento univoco della identità personale e di domiciliatura di fatto nel territorio del Comune di Napoli, sollecitando pro-attivamente l’amministrazione comunale presso gli enti terzi istituzionalmente preposti, in linea con le convenzioni a tutela e il principio costituzionale di piena e leale collaborazione istituzionale;
- 4) la Carta rappresenta, pertanto, anche una sfida per gli attori di sistema, in particolare alla luce delle sentenze n. 222 e n. 223 (2004) della Corte Costituzionale, nonché per le istituzioni nazionali e regionali e per gli ambiti territoriali e le amministrazioni decentrate di pertinenza;
- 5) la Carta costituisce, infine, anche una potente leva di attivazione delle comunità di immigrati presenti sul territorio, con lo specifico rappresentato da una Città Metropolitana come Napoli, che costituisce non solo uno dei tre snodi del transito migrante verso ed attraverso l’Italia (con la Sicilia e il Friuli - Venezia Giulia), ma anche un punto di sedimentazione di particolare incidenza di problematiche, stratificazioni e contraddizioni socio-culturali; la Carta, in questo senso, indica il percorso per una “soggettivazione” possibile, formale e sostanziale, dei migranti.

Nelle conclusioni ai lavori della giornata, sono opportunamente messi in rilievo il contributo che il SaD può offrire in sinergia con i percorsi di solidarietà internazionale, cooperazione internazionale e cooperazione decentrata, e l’esigenza del SaD di ripensare sé stesso, le proprie pratiche e le proprie sperimentazioni, per rendersi più adeguato alle sfide del presente e dotarsi di più forti capacità progettuali.